

Piemonte. Chiesa e Regione, accordo sui beni culturali

Firmato ieri, il patto triennale sancisce l'impegno, anche economico, per tutelare e valorizzare il patrimonio ecclesiastico

CHIARA GENISIO

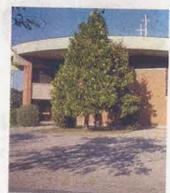
no sguardo al futuro partendo dall'immenso patrimonio ecclesiastico regionale. È l'impegno sottoscritto ieri dalla Conferenza episcopale piemontese con la Regione Piemonte attraverso un accordo triennale che prevede lo sviluppo e la valorizzazione del sistema archivistico, museale e bibliotecario ecclesiastico regionale. I due enti lavoreranno insieme con l'obiettivo di salvaguardare, valorizzare e aumentare la fruizione di questi beni da parte di cittadini, studiosi e visitatori. L'accordo prevede un sostegno economico di oltre un milione di euro, di cui 720 a carico della Regione. «In un tempo in cui si rincorrono solo le urgenze e si fatica a guardare al medio e lungo termine - ha rimarcato Derio Olivero, vescovo delegato Cep per i beni culturali –impegnarsi con un piano triennale sulla tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale di un territorio è uno sforzo significativo verso il futuro». Significativa è pura la collaborazione pubblico/privato frutto della nuova legge quadro regionale sulla cultura. Tra le prime linee di intervento c'è l'implementazione del progetto di aperture automatizzate con la app "Chiese a porte aperte": entro la primavera del 2019 saranno coinvolte 14 realtà per tutto il Piemonte con percorsi legati al gotico e al romanico.

PIOSSASCO

Rubano le offerte alle suore mentre è in corso la messa

Hanno forzato l'ingresso che porta alla comunità delle suore missionarie nella parrocchia Gesù Risorto di Piossasco, per rubare i soldi destinati proprio ai viaggi di fede.

Il fatto è accaduto sabato pomeriggio, intorno alle 19, durante la messa prefestiva. Nessuno si è accorto di nulla fino al termine della funzione, quando le suore hanno fatto rientro in comunità. I ladri hanno por-



La parrocchia svaligiata

tato via circa 6 mila euro in contanti, non lasciando nemmeno i 50 euro che erano appoggiati su un comodino.

«Eravamo tutti a messa e quindi nessuno ha sentito nulla – spiega don Giacomo Garbero -, i ladri hanno cercato anche di rubare un'automobile usata dalle stesse suore. Poi non ci sono riusciti, forse sono stati disturbati e hanno lanciato le chiavi a terra prima di darsela a gambe». Dei malviventi nessuna traccia, ma non è escluso che i responsabili siano gli stessi che poche settimane fa avevano svaligiato la parrocchia di Testona, a Moncalieri, rubando l'intera cassaforte. Le indagini sono portate avanti dai carabinieri. M. RAM. —

BY NO ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





uartiere

San Salvario

Padre John il salesiano dei filippini

a chiesa torinese e la comunità filippina sono in lutto per la scomparsa di padre Giovanni Benna, salesiano, parroco della chiesa di San Giovanni Evangelista, morto all'età di 84 anni. Da tutti conosciuto come Padre John, era legato alla comunità filippina piemontese. Era un religioso amato e ben voluto da tutti per la sua apertura verso il prossimo. Chi l'ha conosciuto lo ricorda come una persona affettuosa, dolce, intelligente, un angelo custode sempre presente. «Abbiamo persodice l'avvocato Maria Grazia Cavallo, console onorario delle Filippine per il Piemonte e la Valle D'Aosta a Torino - una grande guida, un faro luminoso di riferimento. Ricorderemo per sempre Padre John». I funerali oggi alle 9 presso la chiesa di San Giovanni Evangelista di Torino. (an. ch.) © RIPRODUZIONE RISERVATA

> 10 TO

Martedì 20 Novembre 2018 Corriere della Sera

Beni ecclesiastici

Un milione di euro per archivi e musei

Un milione di euro è l'investimento messo in campo da Regione (720 mila euro) e Conferenza Episcopale del Piemonte (360 mila) per la valorizzazione del sistema archivistico, museale e bibliotecario ecclesiastico regionale. È un piano triennale che punta a rendere tutto più fruibile. Si parte dalle aperture automatizzate (con sperimentazioni sui circuiti gotici e romanici), per arrivare al censimento dei libri, mettendo in

sicurezza i fondi storici delle parrocchie. In ambito archivistico, poi, si lavorerà sul riordino dei fondi e sulla digitalizzazione dei giornali diocesani, che saranno messi in dialogo con il portale della Cei (BeWeb) e con il sistema regionale Mémora. (p.mor.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pro Orantibus. Da Milano a Trani una catena di preghiera

LAURA BADARACCHI ROMA

ome ogni anno il 21 novembre in tutto il mondo si celebra la Giornata Pro Orantibus per ricordare nella preghiera tutti coloro che scelgono la vita contemplativa e la clausura. Festeggiata per la prima volta il 13 maggio 1953 per volontà di Pio XII, dal 1955 è ancorata alla memoria liturgica della Presentazione di Maria Santissima al Tempio. Su questa forma particolare di consacrazione a Dio sono usciti di recente due documenti: la costituzione apostolica di papa Francesco Vultum Dei quaerere e l'istruzione applicativa Cor Orans promulgata dalla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica.

Per approfondire entrambi i testi, domani è in programma alla Pontificia Università Lateranense a Roma un convegno organizzato dal Segretariato assistenza monache. E in questa occasione papa Bergoglio ha concesso a circa 300 monache di uscire dalla clausura per partecipare ai lavori: arriveranno da tutta Italia ma anche dal Marocco e dalla Svizzera. Fra i relatori, il cardinale João Braz De Aviz e l'arcivescovo José Rodríguez Carballo, rispettivamente prefetto e segretario

della Congregazione degli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica: Vincenzo Buonomo, rettore della Lateranense; suor Giuseppina Fragasso, delle Adoratrici del Sangue di Cristo, vicepresidente del Segretariato assistenza monache; la clarissa suor Ludovica Laconte, badessa del monastero di San Luigi a Bisceglie; la clarissa cappuccina suor Michela Argiolas. La giornata si concluderà con la celebrazione eucaristica nella Basilica di San Giovanni in Laterano, presieduta dal porporato. Ma in tutta Italia si svolgeranno momenti di preghiera presso diversi monasteri. Quelli dell'arcidiocesi di To-

rino, per esempio, si sono già riuniti nel pomeriggio di sabato scorso presso il monastero della Visitazione di Moncalieri per una Messa presieduta dal cardinale Severino Poletto e concelebrata da don Sabino Frigato, vicario episcopale per la vita consacrata. Tappa di un percorso comune avviato già nel precedente anno pastorale da una ventina di monasteri di carismi diversi. Sul sito dalsilenzio.org luoghi e orari di carmelitane scalze, clarisse cappuccine, visitandine e cottolenghine, che invitano a unirsi alle loro comunità in alcuni momenti di preghiera. Analogamente quindici monasteri dell'arcidiocesi di Mi-

lano invitano a unirsi a loro: nel capoluogo lombardo, presso il Carmelo in via Marco Colonna, domani alle 17 presiederà la celebrazione eucaristica il vescovo ausiliare di Milano, Luigi Stucchi, vicario episcopale per la vita consacrata femminile. Altri momenti liturgici sono in programma a Varese e a Lecco (dalle carmelitane a Concenedo di Barzio e dalle romite ambrosiane a Bernaga di Perego), dalle Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento a Seregno (Monza) e dalle benedettine di Viboldone, a San Giuliano Milanese, dalle carmelitane scalze di Legnano e dalle clarisse di Capriate. Invece

presso il monastero San Ruggero a Barletta, delle benedettine celestine, giovedì alle 17 l'arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, Leonardo D'Ascenzo, presiederà una solenne celebrazione eucaristica a cui parteciperanno religiose provenienti da tutta l'arcidiocesi.

A Carpi, domani alle 7, il vescovo Francesco Cavina celebrerà la Messa nella chiesa del monastero delle clarisse, fondato 518 anni fa dalla beata Camilla Pio di Savoia; nella diocesi, oltre a loro, ci sono le clarisse cappuccine, sempre a Carpi, e le monache del Cuore Immacolato che risiedono a Migliarina.

© RIPRODUZIONE RISERVA

CATHOLICA 17



Martedi 20 Novembre 2018

Torino. Ecco il passaporto europeo per gli studenti rifugiati

oter certificare le proprie qualifiche e competenze acquisite in passato à una delle difficale quisite in passato è una delle difficoltà maggiori dei migranti. Dopo viaggi lunghi migliaia di chilometri, magari in condizioni disperate, è quasi impossibile avere con sé tutti gli attestati, necessari per il riconoscimento in Europa. Per questo, è nato il progetto Eqpr – European Qualifications Passport for Refugees (Passaporto europeo per le qualifiche dei rifugiati, ndr) promosso da Cimea (Centro italiano di informazione sulla mobilità e le equivalenze accademiche) su impulso del Consiglio d'Europa. Attraverso lo sviluppo di una procedura innovativa di riconoscimento, vengono così valutate le qualifiche dei titolari di protezione internazionale an-

che nei casi di documentazione frammentaria o del tutto assente. Il documento è un background paper ovvero uno strumento che, tramite la compilazione da parte dei candidati di un questionario e l'intervista da parte di una coppia di valutatori di titoli, ricostruisce il loro percorso di studio e professionale. Naturalmente non è un vero passaporto, non sostituisce alcun tipo di documentazione identificativa, non garantisce l'ammissione a un corso di studi né ad alcuna assunzione lavorativa. È comunque un documento importante, perché riporta informazioni affidabili e rappresenta un primo passo verso il mondo del lavoro e la possibilità di proseguire gli studi, pensato soprattutto per aiutare i rifugiati ad

integrarsi nella comunità in cui vivono. La fase pilota di sperimentazione è partita nel 2017 e a luglio 2018 si è tenuta in Italia la prima sessione di valutazione presso le Università di Cagliari e di Sassari: sono stati rilasciati 31 documenti, che attestano principalmente la frequenza alla scuola secondaria superiore. La maggior parte dei candidati che hanno ottenuto l'Eqpr ha deciso di immatricolarsi al nuovo anno accademico. È ora il progetto va avanti: nei giorni scorsi si è tenuta una presentazione all'Università di Torino e a breve la proposta si estenderà anche ad altri atenei.

Danilo Poggio

Gli avanzi dei market per i poveri «Aiutatemi a consegnare il cibo»

→ Da anni aiuta i poveri. O, come li chiama lei, «gli impoveriti». Per molti è una benefattrice, ma Marta si definisce una "terziaria francescana". Ottant'anni portati benissimo. Sposata, due figli e quattro nipoti. Per trent'anni ha lavorato all'Istat e in altri istituti di ricerca. Poi è arrivata la pensione e la sua seconda vita, al servizio dei bisognosi. Marta esce prestissimo di casa e fa il giro del quartiere dove vive da sempre, Santa Rita. Passa di fronte a tre supermercati, si ferma davanti ai bidoni e prende il cibo che viene scartato perché la confezione non è integra, lo carica sulla bici e, una volta a casa, colloca le borse sulla sua Panda.

Poi, tre volte a settimana si sobbarca, da sola e a sue spese, chilometri e chilometri fin nel Monferrato e nel Chivassese, dove va a distribuire i viveri alle famiglie bisognose. Ben diciassette i nuclei famigliari a cui Marta dà sostegno. Persone che un tempo avevano una vita normale e oggi non hanno più nulla o quasi. «Ma ora sono stanca e vorrei che qualcuno mi desse una mano». Già, perché tutto questo lei lo ha sempre fatto da sola, senza mai domandare aiuto a nessuno. «Quello che faccio mi dà un'enorme soddisfazione.





UNA VITA PER IL PROSSIMO

Marta esce prestissimo di casa e fa il giro del quartiere. Passa davanti ai supermercati e recupera gli avanzi di cibo

ma non è una passeggiata». Eppure lo fa tutti i giorni, senza sosta e con grande scrupolosità. Su ogni busta o scatola che prepara c'è sempre scritto il nome del destinatario. Un signore malato deve prendere medicine a base di ananas e Marta gli procura i frutti, mentre il latte è per una donna che dorme in tenda insieme al marito.

Ma gli alimenti non bastano mai, perché il cerchio di "impoveriti" si allarga sempre di più. «La gente - racconta - non ha idea di quanta povertà ci sia in giro». Smettere? Assolutamente no. «Non dormirei tranquilla sapendo che c'è qualcuno che la sera non ha cenato. E da questa gente semplice, povera di beni materiali ma ricca

nell'animo, ho imparato tanto». Ma oggi, per la prima volta e quasi controvoglia, Marta ammette di dover chiedere una mano e chi volesse collaborare come volontario può chiamare il numero 342.7784333. Perché anche l'angelo dei poveri, di tantó in tanto, può aver bisogno di aiuto.

Niccolò Dolce

CRONACAGUITO

martedì 20 novembre 2018

Un'app aprirà le porte di dodici cappelle ricche di tesori d'arte

Un milione di euro ai beni ecclesiastici del Piemonte

MARIA TERESA MARTINENGO

La Regione e la Conferenza Episcopale del Piemonte insieme per valorizzare e sviluppare la fruizione dei beni artistici. del sistema archivistico, museale e bibliotecario ecclesiastico delle diocesi piemontesi da parte della cittadinanza, dei turisti e degli studiosi. Lo strumento per farlo è un accordo che prevede una serie di azioni e un supporto economico di oltre un milione di euro per il triennio 2018-2020, 720 mila destinati dalla Regione e 360 mila a carico della Cep con fondi della Conferenza Episcopale Italiana. L'intesa, la prima del genere in Italia a sancire a livello regionale una collaborazione stabile, è stata presentata ieri dalla dirigente regionale Paola Casagrande e da monsignor Derio Olivero, delegato Cep per i Beni culturali ecclesiastici. Il vescovo di Pinerolo ha sottolineato che «arrivare a una gestione pubblico-privata nel campo dei beni culturali è sempre più urgente e risolutivo, e consentirà al Piemonte di facilitare la conoscenza di un patrimonio importante, spesso poco conosciuto».

Le azioni

L'accordo sosterrà iniziative diverse. A partire dall'ampliamento delle aperture automatizzate sperimentate finora su due beni culturali, la Cappella di San Sebastiano di Giaveno e la Cappella di San Bernardo d'Aosta a Piozzo, in provincia



Riunione nel tesoro del Guarini

Il giornale che avete in mano è nato ieri mattina nella Galleria della Sindone dei Musei Reali di Torino, l'ambiente di collegamento tra gli appartamenti di rappresentanza del primo piano nobile della residenza sabauda e la Cappella della Sindone, capolavoro barocco del Guarini, restituito al pubblico lo scorso 28 settembre dopo 28 anni di chiusura. L'iniziativa è stata avviata nel 2017 per celebrare i 150 anni della Stampa: portare la quotidiana riunione di direzione del mattino nei luoghi simbolo della città. Dal Museo Nazionale del Risorgimento al Teatro Regio, dalla Mole Antonelliana al Museo Egizio, dal Cottolengo all'Istituto di Candiolo. La Stampa è nata proprio davanti al portale in marmo nero di Frabosa che accede alla cappella. A. P.

mo pensato questo progetto sia per le nostre comunità sia per i turisti in arrivo dall'Europa. Speriamo che chi va ad Alba per il tartufo - ha detto Olivero - possa scoprire anche i tesori d'arte che offre il territorio». Le due cappelle automatizzate finora hanno riscosso ampio successo da parte dei visitatori. Il funzionamento è semplice: la porta si apre grazie ad un'applicazione sul telefono, all'interno si ascolta il racconto del bene culturale, le luci illuminano via via i particolari. Lo spazio

è controllato da telecamere.

di Cuneo. I nuovi cantieri oggi

aperti sono dodici, le cappelle

coinvolte saranno aperte in

primavera realizzando per-

corsi nella pittura tardo gotica

in provincia di Torino e nel ro-

manico nelle Langhe. «Abbia-

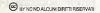
Inclusione

I 360 mila euro destinati dalla Cei al Piemonte saranno usati anche per finalità nuove. «Con l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, si è scelto di pro-

360 mila euro saranno usati per azioni di inclusione attraverso il welfare culturale

muovere progetti di welfare culturale per categorie svantaggiate, a favore del dialogo interculturale e intergenerazionale, dell'inclusione di chi arriva qui da altre culture», ha spiegato don Gianluca Popolla, incaricato regionale del Piemonte per

i Beni Culturali Ecclesiastici. «Abbiamo già avviato collaborazioni con il Cottolengo, monsignor Olivero ha proposto letture delle opere di Caravaggio ai detenuti del carcere di Fossano. Ad Aosta Casa Caritas è stata decorata da persone assistite con opere studiate nel Museo della Cattedrale. Il senso è sempre: usare la cultura come veicolo di integrazione». L'accordo consentirà di completare il censimento dei beni librari, di valorizzare le raccolte storiche delle visite pastorali, di proseguire il censimento delle legature di pregio, testimonianza delle straordinarie abilità degli artigiani del passato, e la digitalizzazione dei giornali diocesani. —



Il parroco non ci sta "Non è mio compito fare la spia dei vigili"

Spaccio e movida molesta in Santa Giulia: gli agenti non sarebbero intervenuti perché il sacerdote dormiva

FABRIZIO ASSANDRI

«Abbiamo fornito al parroco i nostri cellulari diretti pregandolo di avvisarci nel caso in cui succedesse qualcosa. Non si è ricordato, non ha voluto, in ogni caso non l'ha fatto. Mi spiace perché eravamo pronti a intervenire in un nanosecondo. Rinnoveremo l'invito al parroco ad attivarci non appena vede qualche movimento di allestimento della piazza». Il comandante dei vigili Emiliano Bezzon risponde in commissione comunale sulla notte di caos in piazza Santa Giulia, sabato, con il concerto e i banchetti abusivi. Ennesima notte insonne per i residenti.

Era stato il consigliere Sil-

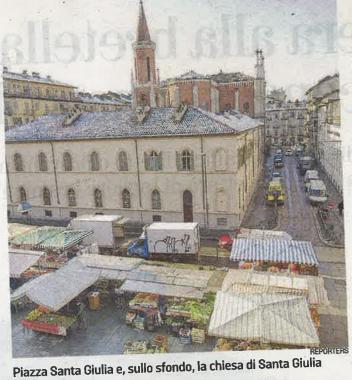
vio Magliano a tirare in ballo il parroco, don Gian Attanasio. «Mi ha detto che tutti urinano sulla porta e che l'urina è persino entrata in sacrestia», aveva detto. Di qui le parole di Bezzon, che ha rivelato una sorta di accordo con il parroco. Il comandante della municipale non voleva dare dello spione al sacerdote e nemmeno delegare a lui i compiti di vigilanza. «Semplicemente, ci mettiamo a disposizione dando nostri contatti diretti per offrire una tutela in più. Il parroco è un soggetto di tutela privilegiata su quella piazza».

Ma le parole del comandante hanno suscitato la protesta di Magliano: «Ognuno

faccia il suo mestiere, il parroco deve preoccuparsi che la sua parrocchia non sia oggetto di vandalismi, i vigili non hanno bisogno di lui per la loro attività investigativa». E ancora: «Se i vigili hanno una rete di soggetti che li informano dei problemi, va bene, ma questi devono collaborare sentendosi al sicuro: rivelare pubblicamente chi sono non aiuta».

Timore di ritorsioni

Il timore è di ritorsioni. Ma alle proteste dei consiglieri ha risposto l'assessore Roberto Finardi allargando le braccia: «Non vedo perché scandalizzarsi. Il parroco più di una volta ci ha chiamato per i pro-



blemi della piazza, poteva farlo anche sabato scorso». Da parte sua, don Attanasio risponde: «Come informatore non sono molto attendibile perché alle 22,30 vado a dormire con i tappi nelle orecchie. Non è che posso stare alla finestra e chiamare io le forze dell'ordine». Altra cosa, dice il don, «è collaborare come facciamo con tutte le istituzioni, a partire dalla Circoscrizione, per cercare di migliorare una situazione che, da quando sono qui, è diventata sempre più grave, tra lo spaccio, i rifiuti e il mancato rispetto delle regole. Il tutto anche davanti agli ingressi dell'oratorio e delle scuole».

«Presto una retata»

Sul degrado di piazza Santa Giulia e via Cesare Balbo tutti concordano. Il consigliere 5 Stelle Damiano Carretto ha detto, a proposito della piazza, che «il sistema di illuminazione ha problemi struttu-



SILVIO MAGLIANO CAPOGRUPPO



Chi collabora con i vigili deve sentirsi al sicuro: rivelare pubblicamente chi è non aiuta

rali di visibilità che rende difficili i controlli». «L'attività di spaccio è molto consistenteha aggiunto Bezzon - ci sono una ventina di africani che staziono nell'area di via Balbo, e bottiglie di vetro abbandonate che potrebbero essere usate come arma». Per questo ha annunciato, nei prossimi giorni, una retata congiunta con i carabinieri: «Un intervento sarà programmato a breve».

RY NO NO ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Musei, archivi e biblioteche al centro del nuovo accordo sottoscritto da Regione Piemonte e Conferenza Episcopale. Il patto, della durata di tre anni, insite sul principio di valorizzazione del ricco patrimonio culturale ecclesiastico regionale. «Il Piemonte non è ancora conosciuto per tutto ciò che ha da offrire e ha tantissimo. - ha affermato monsignor Derio Olivero, delegato ai beni culturali ecclesiastici dei vescovi del Piemonte -. Questo accordo mira a rivalutare questo importante patrimonio, spesso poco conosciuto sotto il profilo turistico».

Tra le attività che verranno messe in campo è prevista l'implementazione delle aperture automatizzate (già attive presso la cappella di San Sebastiano a Giaveno e presso la

LA FIRMA Patto triennale per la valorizzazione del patrimonio ecclesiastico

Regione e Conferenza Episcopale per far conoscere chiese e musei

cappella di San Bernardo d'Aosta a Piozzo). Questo sistema verrà applicato con particolare attenzione in quei luoghi che conservano «gioielli nascosti dell'arte gotica», come ha spiegato monsignor Olivero. Non potrebbe essere più d'accordo la direttrice all'assessorato regionale alla Cultura e al Turismo, Paola Casagrande. «Ci sono tantissimi dia-

manti disseminati sul territorio e il nostro compito è quello di farne un collier per dargli il giusto risalto» ha affermato durante la presentazione del patto. L'accordo prevede un investimento che supererà un milione di euro: 720mila euro a carico dell'ente regionale e 360mila euro a carico della Cep. Per quanto riguarda la salvaguardia del pa-

trimonio librario, verrà portato a termine il censimento dei fondi di interesse storico delle parrocchie e si proseguirà con quello delle legature storiche di pregio. Sul fronte degli archivi invece, l'impegno sarà quello di proseguire con la descrizione e il riordino dei fondi e di portare avanti la digitalizzazione dei giornali diocesani. In ambito museale infine, si lavorerà per l'applicazione degli standard museali in previsione dell'attivazione del Sistema Nazionale. «In un mondo che lavora per urgenze il patrimonio culturale non è mai un'urgenza e questo è molto triste» ha concluso amaramente monsignor Olivero, sottolineando l'importanza della progettualità di questo accordo.

[a.p.]

L BANDO Un concorso di Politecnico e Fondazione per l'Architettura per il rilancio del comune di Sant'Ambrogio

La Sacra tra medioevo e archeologia industriale



→ Valorizzare il comune di Sant'Ambrogio ai piedi della Sacra di San Michele e rifunzionalizzare la fabbrica dell'ex Maglificio Bosio. Sono questi gli obiettivi del concorso internazionale di idee "Tra borgo e fabbrica" bandito dal comune della Val di Susa in collaborazione con il Politecnico e la Fondazione per l'Architettura.

Il concorso, che gode di un finanziamento di 45mila euro provenienti dalla Regione Piemonte, mira a ricucire le relazioni urbane e paesaggistiche tra il sito archeologico industriale e il centro storico, con attenzione al paesaggio circostante dominato dalla Sacra. Il focus progettuale riguarda nello specifico l'armonizzazione dell'ingresso da largo Baden Powell, la valorizzazione della fabbrica e del borgo e l'organizzazione di itinerari turistici anche in vista della candidatura della Sacra a patrimonio mondiale dell'Unesco.

«Questo concorso - ha spiegato il sindaco di Sant'Ambrogio durante la presentazione del bando al Castello del Valentino - è frutto di un lavoro iniziato 9 anni fa, che ha portato al restauro della torre comunale, all'illuminazione del centro storico, alla nuova via ferrata con un ponte tibetano lungo 90 metri, e ai punti di ricarica per le bici elettriche. Con altri 6 milioni di euro finanziati dall'Unione montana a Sant'Ambrogio passerà presto anche una nuova pista ciclabile». La scadenza per la consegna degli elaborati è l'8 febbraio 2019. Un premio di 15mila euro al primo classificato.

[r.le.]

CRONACAQUI,

IL FATTO In Piemonte gli incassi passano da 5,1 a 4,6 miliardi. A rischio patologia oltre 36mila persone

Il gioco d'azzardo perde 500 milioni Gli scommettitori emigrano sul web

patologico o convinti a smettere di sfidare la "dea bendata" a colpi di videoslot, gli oltre 36mila incalliti giocatori del Piemonte sarebbero emigrati sul web ad appena due anni dall'entrata in vigore della legge con cui la Regione ha tentato di mettere un freno alla ludopatia. Secondo l'Ires, infatti, se tra il 2016 e il 2018 il volume di gioco in Piemonte si è ridotto di oltre 500 milioni di euro - passando da 5,1 miliardi nel 2016 a una stima di 4.6 miliardi nel 2018 - nei tre anni precedenti il dato era in crescita del 4.6% tra il 2013 e il 2016. Dallo stesso anno, inoltre, le perdite dei giocatori piemontesi si sono ridotte del 17%, passando da 1,25 miliardi nel 2016 a una stima di 1,3 miliardi di euro nel 2018.

→ Più che guariti dall'azzardo

«Un calo ovviamente prevedibile» secondo l'Agipro, visto che «il "distanziometro" disposto dalla legge ha in pratica tagliato la quasi totalità delle slot negli esercizi pubblici. Un'analisi più accurata dei dati consente però di rilevare come, nell'ambito di un calo complessivo, cresca la raccolta complessiva degli altri giochi, non toccati dalla legge». Sembra che «i giocatori si stiano "spostando" da un gioco all'altro, senza che gli obiettivi fissati dalla legge contro le derive patologiche siano realmente centrati» chiosano

DISATTIVAZIONE APPARECCHI COMMA 6 DELL' ART. 110 CATE CHEVISTO INVITA LEGGE REGIONALE Nº9 DEL 2 MAGGIO 2016 NATI SA SELAFISICA RIMOZIONE DAL LOCALE DEGLI APPARECCHI DA GIOCO GUSTESSI NON RISULTANO UTILIZZABILI dall'Agipro a fronte dello studio condotto dall'Ires. Il volu-OUT ENOUGHER OF AVERDOUGHER DEMAND. me riguardante i giochi su rete fisica sarebbe passato da 3 miliardi a 3.5 miliardi tra il 2016 e il 2018 e senza contare la crescita accelerata del gioco "on line": la spesa di gioco sui canali web al netto delle vinot nei locali pubblici è stato imposto per legge dalla Regione nel 2016 cite è passata dai 58,7 milioni

del 2016 ai 94,6 milioni stimati per il 2018. «La legge ha avuto un effetto positivo e ha già raggiunto alcuni obiettivi che ci eravamo posti al mo-

mento della sua approvazione, cioè la diminuzione dei numeri del gioco in Piemonte» commenta l'assessore alla Sanità, Antonio Saitta. Per l'assessora all'Istruzione, Gianna Pentenero «i numeri presentanti oggi in commissione dimostrano come la legge regionale abbia contribuito in maniera significativa a ridurre i volumi, ma soprattutto, le perdite legate al gioco d'azzardo in Piemonte. Sebbene i suoi effetti dovranno

essere necessariamente valutati in un arco temporale più ampio, le prime risultanze indicano una generale riduzione del rischio di esposizione al gioco d'azzardo, che era proprio una delle finalità della legge». Critica Forza Italia. La riduzione del volume del gioco d'azzardo in Piemonte pare più che altro una vittoria di Pirro» sottolinea la parlamentare Claudia Porchietto. «Sappiamo perfettamente che tranne il danno economico che hanno subito gli operatori del settore, questa norma non ha aggredito in alcun modo le cause che stanno a monte della patologia. L'unico effetto finora certo sono i disoccupati che abbiamo creato. Serve una revisione della legge che metta al centro il recupero della persona affetta da ludopatia, prevenendo a monte il problema».

Enrico Romanetto



Ecco il metrò 3 da Porta Milano usando anche la ferrovia

MARIACHIARA GIACOSA

C'è un pezzo di città tagliata fuori dalla linea attuale della metropolitana, che resterà esclusa anche dalla metro2. La zona nord ovest che, secondo i dati di Systra, genera ogni giorno 65 mila viaggi, andata e ritorno, verso il centro di Torino. Un esercito di persone che non ha reali alternative di mobilità all'auto privata. E che, infatti, finisce per intasare piazza Baldissera, l'incrocio tra corso Potenza e corso Regina Margherita e che, orfano persino di corso Grosseto, interrotto per i lavori della nuova Torino-Caselle, non può contare al momento su un'offerta di trasporto pubblico competitiva. Per loro il consigliere regionale del Movimento 5 stelle, Federico Valetti, sostenuto da Roberto Malanca, presidente della commissione servizi pubblici del Comune di Torino e dal sindaco di Venaria, grillino anche lui, Roberto Falcone chiedono una nuova linea di metropolitana. Lo stesso Falcone che a luglio aveva attacato l'amministrazione 5 stelle di Torino che aveva escluso quella

parte della città dall'ipotesi di tracciato della seconda linea. Ora la mossa del contrattacco, non si sa quanto concordata con la giunta torinese. «Stiamo parlando con l'assessora e i suoi tecnici» spiega Malanca che comunque aveva già ottenuto da Maria Lapietra lo studio dei flussi di traffico nell'area nord-ovest. «Il nostro obiettivo – spiega il consigliere Malanca – è arrivare alla scadenza del prossimo settembre, quando Torino chiederà al governo i finanziamenti per realizzare la nuova linea di metropolitana, con uno studio di fattibilità che soddisfi la zona nord ovest». Per adesso nessuno si sbilancia su costi, tracciati e nemmeno sulla tecnologia che, però, dicono i proponenti «dovrà essere la stessa della linea 2». Insomma una linea 3 della metro o una bretella da aggiungere alla 2, il cui tracciato principale sarà presentato oggi dalla sindaca Chiara Appendino al termine della giunta. L'idea di massima è quella di realizzare una ferrovia, servita però con frequenze orarie adatte a un

REPUBLIA

servizio di metropolitana, che parta dalla vecchia Porta Milano, all'altezza di Borgo Dora, sotto Porta Palazzo. «E magari salga anche più su - azzarda Malanca verso i Giardini Reali per agganciarsi al tracciato di metro2». Dall'altro lato, verso nord, un'ipotesi è che la linea passi sul sedime ferroviario della vecchia Torino-Ceres, sul percorso di via Saint Bon, nel trincerone abbandonato fino in piazza Baldissera. Da qui si potrebbe sfruttare il tunnel di via Stradella, da cui oggi passano i treni per Caselle, inutilizzato quando sarà completata la nuova ferrovia per l'aeroporto, così come le stazioni Dora e Madonna di Campagna.

La nuova Torino-Ceres, quando sarà ultimata, non sarà comunque sufficiente ad assorbire i volumi di traffico emersi dallo studio di

La proposta 5stelle per collegamenti veloci a 65mila abitanti della zona nord ovest con treni ad alta frequenza

Syspra. «La futura Torino-Caselle porterà al massimo 10 mila passeggeri al giorno - sottolinea Malanca - ma qui stiamo parlando di volumi molto più elevati». Non solo. La ferrovia per l'aeroporto sarà, secondo i proponenti, poco capillare e con treni a bassa frequenza. «Abbiamo dei numeri che certificano ciò che Venaria e i comuni dell'area nord di Torino sostengono da tempo - dice il sindaco di Venaria Reale, Roberto Falcone - e cioè che le esigenze di mobilità sono state ignorate per anni ma che esistono flussi di traffico a cui occorrono risposte tipiche dei sistemi di mobilità di massa». A muoversi sono pendolari, ma anche i turisti della Reggia e i 40 mila tifosi di Allianz Stadium che «intasano con le auto città e tangenziale, ogni volta che la Juventus gioca in casa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

Martedi 20 novembre 2018



C R O N A C A La polemica

Baldissera, la sindaca in aula "L'assessora ha la mia fiducia"

"Lapietra sta gestendo una situazione molto complessa che abbiamo ereditato. Ripareremo anche questo danno"

DIEGO LONGHIN

Piena fiducia all'assessora ai Trasporti Maria Lapietra, La sindaca Chiara Appendino anticipa i tempi e sfrutta il dibattito in aula sulla situazione della rotatoria. di piazza Baldissera per difendere l'operato dell'assessora. «L'assessore Lapietra ha la mia piena fiducia perché sta gestendo una situazione molto complessa», dice la prima cittadina. Appendino mette nel mirino del suo intervento l'ex assessore alla Viabilità Claudio Lubatti: «L'assessora Lapietra resterà in giunta ancora per molto tempo e potete stare certi che ripareremo anche questo ennesimo danno che abbiamo ereditato da voi». E aggiunge: «Ci avete lasciato un progetto non condivisibile perché era prevedibile che quella piazza si sarebbe trasformata in un imbuto ed è stato miope ex assessore Lubatti non prevedere un impatto nell'area nord di Torino», attacca la prima cittadina.

L'assessore Lapietra è stata attaccata da tutta l'opposizione. In particolare l'ex assessore Lubatti (Pd) ha puntato il dito «sulla



mancanza di scelte da parte dell'amministrazione» e sul fatto che in due anni e mezzo «nessuno si sia occupato della questione piazza Baldissera». Anche il capogruppo Francesco Tresso della Lista Civica e Fabrizio Ricca della Lega hanno sottolineato le mancanze, fino al mercoledì nero, la scorsa settimana, quando tutta l'area Nord della città è rimasto bloccato per ore. In soccorso e in difesa dell'operato di Lapietra i consiglieri pentastellati Roberto Malanca e Antonino Iaria.

L'assessora ha sottolineato che «ora è al lavoro una task force, grazie anche alla disponibilità del Politecnico, che servirà a definire una nuova viabilità su tutta l'area e a valutare la possibilità di riaprire corso Venezia». E su mercoledì ha aggiunto: «È stato un evento inaspettato - ha detto Lapietra - sono state messe in campo misure emergenziali, chiudendo un importante asse di accesso alla rotatoria per capire come intervenire. Per ottenere risorse e realizzare il sottopasso ci vorrebbero comunque anni. Siamo al lavoro con una task force per cercare di risolvere il problema», dice Lapietra che immagina una mappatura completa dell'area per disegnare una nuova viabilità.

Sulla costruzione del sottopasso tra corso Mortara e corso Vigevano Lapietra replica all'opposizione sottolineando che «al suo insediamento non ha trovato un progetto preliminare completo e uno studio di fattibilità, né risorse per fare il sottopasso di piazza Baldissera, ricordando, comunque che l'attuale ammini-



La sindaca Chiara Appendino ieri durante la seduta del consiglio comunale. A sinistra, l'ingorgo di piazza Baldissera

strazione ha terminato il progetto del tunnel, che è quindi stato inserito nell'elenco dei lavori finanziabili inviato al ministero dei Trasporti». Non sono state richieste risorse e Lapietra ha ribadito che se avesse 35 milioni a disposizione impiegherebbe i quattrini per «il trasporto pubblico, non per costruire un sottopasso». Anche perché Lapietra immagina «fra dieci anni, tempo di costruire il sottopasso, una città diversa e che si muove in maniera diversa rispetto ad oggi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronto il piano per il 3 dicembre alle Ogr: molte adesioni ma sindacati e Ordini non ci sono

Patto imprese-costruttori-coop A Torino 10 associazioni per il Sì



La sfida sarà quella di riempire le ex Officine grandi riparazioni, che possono ospitare fino a 1500 persone

RETROSCENA

CLAUDIA LUISE

organizzazione è già a buon punto. Quella che sembrava essere una proposta difficile da realizzare sta prendendo forma: i consigli generali di tutte le categorie produttive che si ritroveranno insieme alle Ogril 3 dicembre. Una prima volta storica, un incontro che riunirà tutti i vertici nazionali, nato dalla forza della piazza del 10 novembre e che vede ancora una volta in Torino una «città laboratorio» dove sperimentare alleanze ed equilibri.

Hanno aderito quasi tutte le associazioni: Confindustria, Ance (Associazione nazionale costruttori edili), Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa), Confapi (Confederazione italiana della piccola e media industria privata), Lega delle cooperative, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, Confagricoltura, Confcooperative. Una rappresentanza vastissima se si pensa che



VINCENZO ILOTTE
PRESIDENTE
CAMERA DI COMMERCIO



Il Comune che appoggia il corteo dell'8 dicembre manca di riguardo alla piazza del Sì

proprio a Torino ci saranno tutti i consigli generali e che già solo Confindustria raggruppa nel proprio consiglio generale circa 200 aziende.

Per tutti il programma di discussione sarà uguale: si partirà da un discorso sulle infrastrutture per poi toccare il nodo strategico della Tav. Un evento importante a livello nazionale per rilanciare la posta e far capire che la Torino-Lione non è soltanto una questione che sta a cuore ai piemontesi, ma che tocca gli interessi di tutti, in tutta Italia. L'incontro, quindi, ha lo scopo di lanciare un segnale forte al governo: dopo la manifestazione che ha portato in piazza Castello circa 40 mila persone non si torna indietro, ma le associazioni sono pronte a procedere insieme per far sentire tutta la loro pressione a favore dell'opera.

Organizzazione congiunta

Secondo questo spirito non c'è un capofila ma, partendo a livello territoriale, gli uffici stanno concordando con gli omologhi delle altre categorie ogni aspetto, dalla logistica ai contenuti. Un'organizzazione davvero congiunta che rende la macchina complessa, ma che può essere un banco di prova importante anche in futuro. La sfida è quella di riempire tutta la capienza delle Ogr, che possono ospitare circa 1500 persone, con associati provenienti da ogni parte d'Italia; sconta-

ta una prevalenza del Nord ma in questo caso sono chiamati a raccolta anche esponenti del Centro-Sud.

Obiettivo crescita

L'idea è quella di procedere per gradi, prima un inquadramento generale del tema delle infrastrutture e un approfondimento sulla Tav per far comprendere i dettagli meno noti anche ai rappresentanti di altre regioni che non conoscono a fondo la questione. Poi tutti i presidenti nazionali avranno un proprio spazio per esporre l'importanza delle infrastrutture per i propri settori e presentare suggerimenti utili alla crescita.

A questo elenco è possibile che si unisca ancora qualche associazione, ma ormai le principali sono già operative. Inoltre l'iniziativa non coinvolge ordini professionali e sindacati perché è mirata al sistema associativo legato ai datori di lavoro. Nonostante sia sindacati sia professionisti abbiano firmato il documento presentato al prefetto durante la manifestazione.

BY NO NO ALCUNI DIRITTI RISERVATI